Nel meeting di Berlino dedicato proprio al grande Malinowski

Scartezzini torna in forma ma scopre nuovi avversari

Con un buon tempo ha ottenuto solo l'ottavo posto - Ilg e Konraad nuovi «pericoli» ad Atene - Male la Meyfarth e la Rienstra - Grandi prove a Londra dei mezzofondisti inglesi

Il 28 settembre dell'anno scorso morì in un incidente d'auto il polacco campione olimpico delle siepi Bronislaw Malinowski. Era un uomo sanguigno e sorridente, capace di amministrare se stesso in una visione della vita dove lo sport era soltanto una parte. È triste e straordinaria la riflessione sui gravissimi incidenti motoristici che hanno ucciso o storpiato tanti atleti. Valeri Brumel finì la carriera di leggendario saltatore in alto in un incidente di moto. Abebe Bikila fu distrutto da un incidente d'auto e passò lentamente e dolorosamente dalla sedia a rotelle alla tomba. In incidenti d'auto persero la vita il mezzofondista americano Steve Prefontaine, il belga vice-campione olimpico degli 800 e dei 1500 Ivo Van Damme, lo sprinter svedese Ove Jonsson. E Livio Berruti è stato sfiorato dalla morte sull'autostrada Milano-Torino due mesi fa.

A Bronislaw Malinowski, campione di rara umanità, è stato intitolato il celebre «meeting» internazionale di Berlino, quello stesso dove quattro anni fa la grande Rosy Ackermann ottenne il record mondiale del salto in alto con la fantastica misura di due metri. A Berlino c'era un bel po' del meglio dell'atletica leggera. E se non sono stati migliorati record mondiali o record europei è dipeso semplicemente dal fatto che i record non si fanno a comando. A Berlino c'erano anche le saltatrici in alto Ulrike Meyfarth e Coleen Rienstra che per aver saltato due metri — la tedesca dell'ovest all'aperto e l'americana al coperto — si sentivano in grado di attaccare e migliorare il primato mondiale (2,01) di Sara Simeoni. Hanno dovuto limitarsi a salti tranquilli a quota 1,90. Sara Simeoni — che attendeva con trepidazione il responso della pedana berlinese — deve essersi sentita il cuore pieno di allegria.

A Berlino c'era pure Mariano Scartezzini, primatista italiano delle siepi con 8'12"5 due anni fa a Roma dopo la vicenda olimpica. Il trentino aveva frequentato le siepi a Berlino anche l'anno scorso e c'era mancato poco che morisse di freddo. Quest'anno gli è successa la stessa cosa: un freddo acuto e spietato che gli ha impedito di pensare, di coordinare l'azione, di rendersi conto degli sviluppi della corsa.

«Ma come — chiederete —, un trentino che muore dal freddo?». Mariano è un trentino particolare che dopo aver assaporato i tepori romani — è guardia di finanza a Ostia — e il venticello che addolcisce le sere sui sette colli non sa più dove siano le sue radici. C'è solo da chiedersi perché insista ad andare a Berlino. Si può comunque rispondere che ha fatto bene a correre nell'ex-capitale tedesca: primo perché nonostante l'ottavo posto ha realizzato un'eccellente prestazione (8'22"24, primato stagionale personale e nazionale); secondo perché si è reso conto di quel che troverà ad Atene venerdì 10 settembre.

La corsa è stata vinta dal tedesco federale Patriz Ilg in 8'17"04, primato mondiale stagionale. Il tedesco ha preceduto di 18 centesimi l'austriaco Walther Konraad — un uomo nuovo —, di 37 centesimi il polacco Boguslaw Maminski e di 2"09 l'inglese Colin Reitz. Questa gente in gamba Mariano la ritroverà ad Atene, dove però avrà il vantaggio di correre in un clima ben più caldo.

Lo spazio per i «meeting» è talmente ridotto che i vari organizzatori si fanno concorrenza spietata. E infatti venerdì sera non c'era in calendario soltanto il «Memorial Malinowski», c'era anche — a Londra — il «Meeting Talbot» a Crystal Palace. Lì si sono avute le conferme delle qualità e dei felici momenti di tre grandi campioni: Sebastian Coe, Dave Moorcroft e Steve Cram. «Seb» ha vinto gli 800 in 1'45"95 precedendo il connazionale Garry Cook, un ragazzo che prima di Zurigo deteneva la miglior prestazione mondiale stagionale. Dave ha vinto le due miglia (3.218 metri e 70 centimetri) in 8'16"75 precedendo nettamente il nuovo astro keniano Peter Koech e l'altro britannico Nick Rose. Steve ha vinto i mille metri in 2'17"99 davanti al connazionale Graham Williamson e al forse troppo celebrato «yankee» Steve Scott. Da notare che sui 200 metri c'era anche l'appassito scozzese Allan Wells che è stato battuto dal gallese Earl Tulloch (21"07 contro 21"08: responsi modestissimi).

Ora il ricchissimo calendario estivo prevede i «meeting» di Riccione (questo pomeriggio) e di Coblenza (questa sera). Nella cittadina romagnola sarà interessante osservare il ritorno di Giovanni Evangelisti. Salterà a casa sua e tenterà di rendere ufficiale un record italiano superiore agli otto metri.

Remo Musumeci

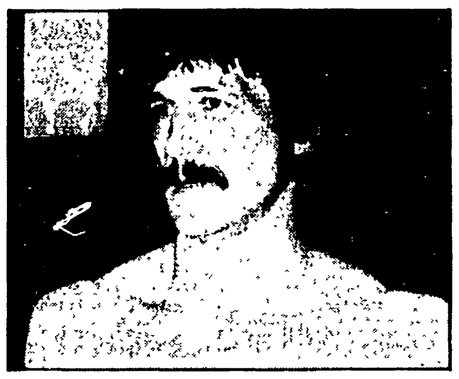
● MAURIZIO DAMILANO nel suo giorno più bello a Mosca '80: ora punta al «mondiale» del 5.000 e del miglio

Damilano cerca a Grosseto il record mondiale dei 5000

GROSSETO — Questa sera, alle 20,45, allo stadio comunale di Grosseto, in occasione del confronto tra le nazionali juniores femminili di Italia e Germania di atletica leggera, il campione olimpico di marcia (medaglia d'oro a Mosca sui 20 chilometri) Maurizio Damilano, cercherà di battere il recorddel mondo sulla distanza delle cinque miglia e — di passaggio — quello sui 5 mila metri.

Oltre all'attesa prova del campione olimpico, come contorno all'incontro ufficiale, ci saranno anche alcune sfide tra vecchie e nuove «stelle della pista»: Stekic, Mirjca, Beli, Zuliani — campione italiano dei 400 metri — Scartezzini, Pavoni e Ortis. Sono attese in modo particolare le prove sui 3000 siepi di Scartezzini, che sta rifinendo la preparazione dopo aver colto il minimo per gli Europei alcune settimane fa, e di Mauro Zuliani sui 400, ancora in cerca della condizione migliore.

Questo «rendez-vous» tra Italia e Germania, che non è, ovviamente, la rivincita per il «Mundial» di calcio, è promossa dall'amministrazione comunale in accordo con la Federazione nazionale di atletica leggera. Era dalla metà degli anni 70 che sulla pista «in tartan» dell'«Olimpico» di Grosseto non si svolgeva più una riunione di atletica a così alto livello. Per questo, stasera, la previsione è che sugli spalti vi sia un pubblico da «grandi occasioni».



Minchillo-Emmerich questa sera in TV

PRAIA A MARE — Questa sera a Praia a Mare (località turistica dell'Alto Tirreno cosentino) Luigi Minchillo difenderà il titolo di campione europeo dei superwelter dall'assalto del tedesco Jean André Emmerich. Per Minchillo è la prima difesa del titolo dopo la storica riunione alla Wembley Arena (in quell'occasione Salvatore Melluzzo perse contro Pat Codwell il titolo continentale dei piuma) quando rintuzzò l'attacco di Maurice Hope. L'incontro di stasera (TV, Rete 1, ore 22.15), anche se i pronostici sono tutti per Minchillo, potrebbe dimostrarsi per il campione più difficile del previsto. Minchillo, infatti, è inattivo dal 30 marzo (incontro con Hope) ed ha pure subito un intervento chirurgico al setto nasale. Il sottoclou vede Nino La Rocca opposto allo zairese Wa Lomami Lomami, al limite dei superwelter.

● Nella foto: MINCHILLO

Arguello ci prova come Armstrong

Di ritorno dal Pacifico dopo anni di U.S. Navy, *il piccolo marinaio Guglielmo Papaleo tornò ad essere il grande Willie Pep campione del mondo dei pesi piuma. L'oriundo italiano, un artista nelle corde, aveva strappato il titolo al nero Chalky Wright in New York il 20 novembre 1942 e dopo la guerra, sempre nel «Garden», Willie riconfermò il suo intatto talento abbattendo Sal Bartolo in 12 assalti. Fu appunto tornando a casa ad Hartford, Connecticut, dopo un combattimento, che l'aereo di linea andò a schiantarsi sulla pista d'atterraggio. Willie Pep fu uno dei pochi superstiti. Quando riprese a battersi dopo una lunga e lenta guarigione, era sempre grande. Nell'ottobre del 1948 perse la* Cintura *contro il lungo Sandy Saddler una specie di Al Brown per fisico e statura, ma più potente e «vizioso» nei colpi. Quattro mesi dopo, però, Willie si riprese il campionato con 15 rounds rimasti nella storia. Quella notte Sandy Saddler il diavolo nero e Willie Pep il «maestro» siciliano vennero paragonati ai leggendari Henry Armstrong e Johnny Dundee che, malgrado il nome scozzese, era di Sciacca, Sicilia, e si chiamava in realtà Giuseppe Carrora.*

Meno fortunati di Willie Pep sono stati il francese Marcel Cerdan e Rocky Marciano. Nell'autunno del 1949 mentre volava verso New York da Orly, Parigi, Cerdan perì nella sciagura delle Azzorre. In America lo attendeva Jake La Motta campione dei medi per una rivincita. Una ventina d'anni dopo toccò a Rocky Marciano perdere la vita nella caduta di un velivolo da turismo. Adesso le tragedie si sono ormai spostate sulle rotaie. Anche di recente, difatti, un killer della strada ha ucciso un killer del ring. Lungo l'autostrada messicana che collega Queretaro con San Luis Potosi, un pesante e troppo veloce camion ha travolto la vettura su cui viaggiava Salvador Sanchez campione del mondo per i piuma versione W.B.C. e considerato appunto un killer nelle funi con i suoi 31 k.o. ottenuti in 46 combattimenti disputati dal 1975 in poi.

Il 2 febbraio 1980 a Phoenix, Arizona, l'allora giovanissimo ma già capelluto Sanchez aveva strappato la Cintura *del World Boxing Council al californiano Danny «Little Red» Lopez al termine di 13 drammatici rounds e nella rivincita svoltasi 4 mesi dopo a Las Vegas, Nevada, «Little Red» resisteva al messicano solo un assalto in più. Da allora Salvador Sanchez, eccellente nello stile oltre che colpitore micidiale, un «fighter» dinamico da alto ritmo, capace di investire il nemico con una sventagliata a due mani, non aveva fatto altro che confermarsi uno dei maggiori talenti attuali (libbra per libbra, centimetro per centimetro) assieme al leggero Alexis Arguello, al medio Marvin «Bad» Magler, al «154 libbre» Davey Moore Jr., all'altro medio-jr. Wilfred Benitez e, si capisce, a Sugar Ray Leonard che, però, sembra rinunciare ai guantoni a causa dello scollamento della retina da un'occhio.*

Vittime dei killer della strada sono rimasti in tempi recenti anche l'argentino Victor Galindez, campione mondiale dei mediomassimi, a Buenos Ayres e il sudafricano Pierre Fourie detto «L'eterno challenger». Infatti Fourie, che possedeva un superbo gioco difensivo ma scarso mordente all'attacco, contese due volte la Cintura mondiale dei mediomassimi al grande Bob Foster ed altre due a Victor Galindez finendo sempre battuto, per verdetto, dopo 15 rounds.

L'estate pugilistica italiana è stata del tutto trascurabile per non dire farsesca. Loris Stecca a Rimini contro lo spagnolo Isidoro Cabeza, Patrizio Oliva a Marina di Camerota nel Cilento davanti lo sfiorito francese Andrè Molyk e Nino La Rocca, a Massa, nelle corde con Steve Gregory un denutrito dell'Ohio, hanno vinto facilmente senza alcuna gloria aumentando, in compenso, il conto in banca. I clienti televisivi sono rimasti perplessi vedendo il cadente Steve Gregory, che di solito pesa dalle 154 libbre in su, presentarsi a Massa a 146 libbre soltanto: era ammalato, aveva digiunato come Marco Pannella oppure è stato costretto a quel peso insolito da un contratto capestro per guadagnarsi 10 mila dollari senza procurare fastidi all'invitto ma sempre misterioso pupillo di Rocco Agostino?

*Speriamo nell'autunno. Rodolfo Sabbatini avrebbe promesso di far combattere, nell'*Arena *di Verona, Ray «Boom Boom» Mancini contro un valido sfidante: Howard Davis Jr. oppure Gonzalo Montellano, Hilmer Kenty o Rodolfo «El Gato» Gonzales. Come è noto «Boom Boom» detiene il titolo dei leggeri per la* World Boxing Association. *Il 2 ottobre, invece, a Sanremo dovrebbe disputarsi la rivincita tra Marvin Hagler e il venezuelano Fulgencio Obelmejias già in programma, in quel ring, lo scorso 17 luglio poi rinviata perché il campione dei medi si fece male ad una costola.*

Sempre in autunno, a Las Vegas, a Reno o chissà dove, con una posta di 4 milioni di dollari da dividere «fifty-fifty», Alexis Arguello campione dei leggeri W.B.C. darà l'assalto al barbuto Aaron Pryor campione dei welters-jr. W.B.A.: l'asso del Nicaragua tenterà un'impresa mai riuscita, diventare campione del mondo in 4 categorie diverse. Sino ad oggi Arguello, nato il 19 aprile 1952, è stato mondiale nei piuma (1974), nei leggeri-jr. (1978) e nei leggeri (1981) uguagliando le imprese di Bob Fitzsimmons (medi, massimi e mediomassimi nell'ordine), di Tony Canzoneri (piuma, leggeri, welters-jr.), di Henry Armstrong (piuma, welters, leggeri nell'ordine), di Barney Ross (leggeri, welters-jr., welters), di Emile Griffith (welters, medi-jr., medi) da tutti dimenticato e di Wilfred Benitez (welters-jr., welters, medi-jr.).

Il primo marzo 1940 il dinamico Henry Armstrong, un nero del Missouri, nel Gilmore Stadium *di Los Angeles, California, tentò di strappare la* Cintura *dei medi al filippino Ceferino Garcia che con il suo micidiale «bolo-punch» aveva distrutto il grande Fred Apostoli. Al peso di 142 libbre soltanto, Armstrong superò chiaramente Garcia che pesava libbre 153 e mezza ma l'arbitro George Blake, dopo 10 violenti assalti, emise un verdetto di parità, uno dei rari nei mondiali dei medi. Ceferino Garcia era il «numero uno» dell'impresario californiano George Parnassus, una potenza, quindi per motivi di business e di sudditanza Henry Armstrong vide sfumare il suo sogno glorioso. Non sarà agevole neppure per Alexis Arguello raggiungere il medesimo traguardo perché Aaron Pryor, un massiccio colorato di Cincinnati, Ohio, che viene considerato un «nuovo» Armstrong, è una forza della natura oltre che una formidabile macchina da pugni.*

Giuseppe Signori

Nel nostro nuoto troppi talenti «spremuti» e poi buttati

Dal nostro inviato

CHIAVARI — Seconda giornata di assoluti di nuoto in corso a Chiavari e seconda giornata di solito tran tran. I risultati, quelli di un certo rilievo, ancora una volta sono rimasti nelle intenzioni. Soltanto nei 200 maschili si è andati abbastanza vicini al primato italiano. Autore dell'impresa, che visto il livello delle gare potremmo dire memorabile, è Fabrizio Rampazzo, primatista assoluto e campione italiano in carica. Con 1'52"15 ha nuotato a soli 30 centesimi dal record.

Fabrizio, detto per inciso, si è preso la sua piccola rivincita dopo la «magra» di Guayaquil, mettendo in fila Paolo Revelli — il migliore della prima giornata con il suo 2'02"85 sui 200 farfalla — come già fece l'anno scorso a Torino. Ma Revelli, che si è recentemente laureato in California in «Business administration» (tradotto letteralmente Amministrazione degli affari), non se ne è data pena. Oltretutto nella prossima stagione Fabrizio sarà suo compagno in terra americana: Rampazzo ha infatti deciso di seguire le orme del suo amico-rivale e andrà a studiare alla Auburn University, quella del primatista mondiale Rowdy Gaines. Speriamo che almeno a lui la trasferta USA faccia bene.

Dalle reduci dei famosi sette mesi alla corte del mago americano Schubert, infatti non è giunto nulla di buono. Non ai Mondiali di Guayaquil e neppure qui a Chiavari. La Lasi ha vinto i 200 stile con un tempo superiore al suo primato (2'04"99 contro i 2'04"28); lo stesso ha fatto Manuela Carosi che si è imposta nei 100 dorso con il tempo di 1'05"29 di oltre un secondo tuttavia dal primato italiano di Laura Foralosso (non è presente a Chiavari). In questa gara, interessante la prestazione della livornese Ilaria Tocchini, 15 anni, che ha fermato il cronometro a 1'05"89 che le è valso la seconda piazza.

Solito tran tran anche nelle gare maschili, pur se qualche emozione siamo riusciti a provarla. Nei 100 dorso grande delusione per John Franceschi, l'eroe di Guayaquil, che dopo aver rimontanto Fabio Forti non si è avvisto che due corsie più lontano Paolo Falchini allungava rubandogli il primo posto e il titolo, per un centesimo: 59"60 contro 59"61. John si rifaceva subito nei 400 misti, vincendo però di misura (4'30"45) su un Maurizio Divano particolarmente grintoso (4'30"86). Il bilancio della giornata registra quindi la vittoria di Manuela Dalla Valle (1'13"05) record personale) e di Raffaele Avagnano sui 100 rana. Nella gara maschile ottima prova del sedicenne Gianni Minervini della romana società Aniene che dopo essersi imposto nelle batterie di qualificazione ha ottenuto un ottimo secondo posto con il tempo di 1'06"62.

Rossella Dallò